

12 ottobre 1492

## LA SCOPERTA DELL'AMERICA

di *Luca Moreno*

I fatti sono noti. Così come lo sono le ambiguità. **Il 12 ottobre del 1492** l'America è "scoperta". Anche se **Cristoforo Colombo** quel giorno festeggiò l'arrivo su terre da lui chiamate Indie, in realtà aveva raggiunto le **Bahamas**; fu in un successivo viaggio che prese coscienza di avere scoperto un nuovo continente, **chiamato America da Amerigo Vespucci**, il primo che seppe descriverlo in modo sufficientemente dettagliato (per i tempi). Da qui un diluvio di notizie canoniche: le tre caravelle, i due sovrani cattolici che avevano finanziato l'impresa – Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia – che, un po' come figurine, ci hanno accompagnato fin dai primi anni delle scuole elementari, quando il viaggio ci veniva presentato come una specie di crociera, sì interessata, anche un po' impegnativa, ma animata da ottime intenzioni (di cui, come è noto, è riccamente lastricata la via dell'Inferno).



Cristoforo Colombo (da [terninrete.it](http://terninrete.it))

Discorso diverso però è cercare di capire quell'evento; anche perché la sua importanza va oltre la data convenzionale nella quale lo celebriamo. **Il 1492 infatti assomiglia ad un'altra data spartiacque:** il 476 quando con la deposizione di Romolo Augustolo finisce l'Impero Romano d'Occidente. In entrambi i casi infatti non succede qualcosa di veramente importante: così come il 476 segna soltanto una tappa del processo secolare di degrado della società antica rispetto a quella che, per convenzione, chiameremo molto tempo dopo “medioevo”, in ugual modo il 1492 è, nel contempo, un punto di arrivo e di origine dalle conseguenze incalcolabili ed imprevedibili.

In un certo senso si può dire che **il 12 ottobre 1492 esiste, più che per se stesso, per tutto ciò che nei decenni successivi produsse;** e ciò che produsse non deve essere attribuito soltanto a Colombo, ma a tutti coloro che, anno dopo anno, per i motivi più disparati si recarono in quelle terre sconosciute. Prima di tutto le conseguenze spicciolate: **mais, patata, peperoni, pomodori, fagioli, arachidi, ananas e cacao sono solo alcuni dei prodotti importati da laggiù;** ma anche lo stesso tacchino fu scoperto dagli Spagnoli in una delle loro incursioni in Messico nel 1520; sì, perché **la scoperta dell'America assai rapidamente diventò la scoperta delle Americhe,** anche se si continuò per lungo tempo a chiamare quei territori Indie Occidentali.

Questi cambiamenti nella condizione alimentare degli Europei, se è vero che “siamo ciò che mangiamo”, furono importantissimi; ma è anche vero che “non di solo pane vive l'uomo” e, sotto questo aspetto, il viaggio di Colombo costrinse i vecchi europei a **ripensare il concetto di “distanza”,** a ripensare la forma stessa del Pianeta, a ricontarsi, li costrinse a ricollocarsi geograficamente in una posizione che diventerà inesorabilmente periferica; non certo politicamente – per questo dovremmo attendere il dissanguamento che l'Europa fece di se stessa dopo le due guerre mondiali.

Il termine “scoperta” è comunque improprio perché si ha notizia che **già ben tredicimila anni prima di Cristo popolazioni di origine mongola, tramite lo stretto di Bering, erano giunte in quei luoghi.** Insomma, più che di scoperta si trattò di conquista in un'ottica eurocentrica, anche se non poteva che essere così, visto che, nel XVI secolo, Mondo ed Europa coincidevano (almeno per gli Occidentali). Da un punto di vista strettamente economico si trattò di un vero affare, poiché l'evento si colloca nell'ambito di una crisi europea determinata da un momento non favorevole, causato anche dalle incontentabili bramosie delle monarchie del tempo, perennemente in guerra tra loro.

Impossibile poi tacere della grande questione umana legata a un evento che per alcuni è assai discutibile festeggiare. I fatti parlano chiaro: gli Europei non soltanto non seppero rispettare le culture con le quali in progresso di tempo entrarono in contatto – una richiesta francamente eccessiva, perché il “rispetto della cultura altrui” come la “cultura della diversità” è una conquista tutta novecentesca e post bellica – ma **nemmeno seppero rispettare la persona umana in quanto tale;** e ciò è meno

giustificabile vista la religiosità diffusa della società del tempo (intendo dire, rispetto alla nostra).

Ma ci sono delle ragioni che non devono essere dimenticate: la società europea del XV secolo è una società nobiliare, ancora rigidamente feudale, basata sul lignaggio, sulla distinzione di sangue, su una legislazione positiva diversa a seconda della categoria sociale in cui si era inseriti; come pretendere che si riconoscesse un diritto all'esistenza a persone che apparivano ai conquistatori simili a strani animali? Vi è poi discordanza sui caratteri della colonizzazione: alcuni hanno attribuito lo sterminio degli indigeni alle scarse resistenze immunitarie ai germi portati dagli Europei; **altri non esitano a parlare di genocidio**, compiuto in nome di uno sfruttamento scientifico delle risorse; molto probabilmente si trattò di concause. Tuttavia, alla base delle ragioni di molti c'era senz'altro il gusto per il viaggio e anche il sincero desiderio di diffondere il messaggio cristiano. **Voglio dire che uno spirito positivo c'era; qualcosa di simile a ciò che era accaduto ai tempi delle Crociate**, dove una, per quanto maniacale – ma sincerissima e collettiva – ubriacatura religiosa si mescolò a precisi interessi economici e politici; ma gli ingenui (o se preferite i puri) in entrambi i casi, furono una minoranza.

Tutta diversa fu infatti la politica dei governi: l'oro, lo sfruttamento delle miniere, la disponibilità di essere umani da utilizzare nel modo ritenuto più conveniente e, più in generale, la brama di Potere furono i motori principali, in virtù di una cultura percepita come indiscutibilmente superiore. Gli indigeni cioè erano *res nullius* (“cose di nessuno”), così come lo erano gli schiavi in epoca romana: senza personalità giuridica. Successivamente però, almeno a partire dagli anni quaranta del XVI secolo, le proteste cominciarono a sortire qualche effetto e così **il Papato riconobbe agli Indiani il diritto di riconoscersi come uomini liberi**; ma molto di ciò restò teoria.

E allora? Che senso possiamo e dobbiamo dare al 12 ottobre del 1492? Fu un male o fu un bene? Credo che, come spesso capita nella Storia, non ci si debba imprigionare in un principio di contraddizione insolubile: la “scoperta” dell'America del nostro Cristoforo Colombo ha dato il via ad uno dei maggiori disastri umani che la Storia conosca; e questo è ormai un fatto innegabile, e fu un male. **Tuttavia, è anche grazie a quel Viaggio che le fondamenta della società della diseguaglianza eletta a valore positivo hanno incominciato a indebolirsi**; e questo perché l'entrata in gioco di smisurati territori e ricchezze hanno prodotto un'accelerazione nel costituirsi dell'”homo oeconomicus”; quell'uomo cioè che agisce esclusivamente sulla base di considerazioni tese a massimizzare il proprio benessere materiale. Se oggi quindi l'elemento di distinzione non è più il sangue, non è più il lignaggio, non è più un titolo nobiliare, se oggi l'uguaglianza di un uomo con un altro la si valuta non più se è nobile o contadino, ma rispetto alla sua possibilità di comprare, in qualche modo è anche grazie (o per colpa) di quel Viaggio...